

PROGETTO: ATTIVAMENTE

Il presente progetto è stato avviato nel settembre 2019 e si è concluso a settembre 2020 affrontando il periodo di emergenza legato alla pandemia covid.

Sia per gli obiettivi progettuali (attivazione e capacitazione della cittadinanza) sia per le modalità attuative legate al lockdown (sportello e laboratorio di educazione finanziaria da remoto) si ritiene che il progetto abbia in essere molti spunti di INNOVAZIONE SOCIALE.

Il servizio sociale ha potuto sperimentare una presa in carico da remoto continuando a sostenere le famiglie e sperimentando una maggior vicinanza in quanto, attraverso i collegamenti digitali, si è potuto entrare nelle case delle persone, vedere la situazione, creare un legame di fiducia e, insieme all'educatore economico finanziario, affrontare subito le difficoltà.

Inoltre il laboratorio formativo, continuato attraverso le piattaforme telematiche, ha permesso di fare rete, di condividere esperienze, buone prassi e strategie per far fronte al periodo di lockdown, permettendo di superare l'isolamento e di accrescere il saper comune.

PREMESSA

I radicali mutamenti socio-economici in corso (invecchiamento demografico, nuovi modelli di famiglia, flessibilità del lavoro, crescita delle disuguaglianze, migrazioni, debito pubblico, ecc..) caratterizzano gli odierni sistemi di welfare per la loro insostenibilità, in particolare sotto l'aspetto economico-finanziario, e la loro inadeguatezza, per l'incapacità di dare risposte efficaci alle nuove tensioni sociali e per il ricorso ancora evidente ad un approccio di tipo assistenzialistico

Da questa lettura del periodo storico che si sta vivendo il Consorzio si è dato come obiettivo il contribuire alla costruzione di un nuovo WELFARE GENERATIVO E SOSTENIBILE attraverso:

- a. L'impegno a realizzare una visione generativa e non soltanto redistributiva dei servizi di welfare, che si manifesta nel riconoscere a tutte le persone il diritto di contribuire in modo attivo al benessere proprio e del contesto in cui vivono. Infatti, occorrerebbe trasformare i servizi di assistenza sociale in interventi di empowerment della persona, dove il soggetto è un agente attivo da responsabilizzare, valorizzando le potenzialità personali.
- b. Lo sviluppo di processi collaborativi permanenti sul territorio del C.I.S.S.-A.C. tra i suoi principali attori sociali, economici e istituzionali. Occorre dare attuazione al principio di sussidiarietà circolare, per impegnare tutti i soggetti operanti in uno stesso territorio (pubblica amministrazione, soggetti dell'economia e della società civile) ad assumersi la responsabilità di concorrere al bene comune, valorizzando le proprie prerogative e specificità.
- c. La co-programmazione finalizzata all'individuazione dei bisogni da soddisfare in relazione alle risorse disponibili; è quindi il momento in cui tutti gli attori

sociali possono partecipare a pieno titolo alla formazione delle politiche pubbliche, portando la propria capacità di lettura.

- d. La co-progettazione finalizzata alla definizione e alla realizzazione di specifici progetti per soddisfare bisogni definiti, sulla base degli strumenti di co-programmazione prima richiamati.

Entrambi favoriscono i percorsi di innovazione sociale.

- e. Digitalizzando i processi, aumentando la trasparenza, l'efficacia, l'efficienza e la sostenibilità economica dei servizi della p.a. oltre a facilitare l'accesso ai servizi per i cittadini e rendere più agevoli i rapporti con gli stakeholder;

CONTESTO

Con questo indirizzo il consorzio ha attivato diversi progetti di sviluppo di comunità, con l'intento di creare una comunità attiva, e solidale, che interagisce con il Servizio Sociale nel sostenere le persone/famiglie in situazione di fragilità.

Nello specifico gli operatori del Consorzio che si occupano di Adulti e Famiglie in difficoltà hanno evidenziato che le famiglie che si rivolgono al Servizio Sociale presentano una condizione di disagio economico, dovuto alla perdita del lavoro, ad una gestione poco consapevole del denaro, alla diseducazione al consumo, ecc.

Molte volte non sono eventi occasionali, ma strutturali, che si inseriscono nel ciclo di vita di un individuo, determinando una situazione di isolamento relazionale, sociale e in alcuni casi anche affettivo. Questo disagio non può essere risolto solo con una prestazione economica o con l'opportunità di un lavoro.

PROGETTO ATTIVAMENTE

Il progetto ATTIVAMENTE è stato avviato successivamente ad una formazione sul tema dell'educazione finanziaria, rivolta agli operatori del consorzio, promotore dell'iniziativa, insieme a personale del volontariato e delle associazioni del territorio.

L'obiettivo del percorso è stato quello di accrescere, negli operatori sociali e nelle persone che hanno aderito, l'abilità di generare opportunità di cambiamento dei beneficiari di aiuti economici, rispetto all'uso del denaro ma anche rispetto alla percezione di sé, al rapporto con le istituzioni e la comunità locale di appartenenza

Gli argomenti trattati sono stati ad esempio: gestione del bilancio familiare, posizioni debitorie, attivazione diretta delle persone che si rivolgono ai servizi sociali per la ricerca attiva e consapevole del lavoro.

Tale formazione ha fatto emergere la necessità di coinvolgere gruppi di beneficiari di misure di sostegno al reddito, per condividere insieme a loro gli strumenti e le conoscenze, in ottica di capacità/azione.

Si è quindi fatta una sperimentazione con alcune famiglie per affrontare e risolvere concretamente alcune questioni economiche e per trasferire conoscenze nell'ambito dell'educazione finanziaria.

A questo primo percorso hanno partecipato otto operatori del servizio, 15 operatori di realtà locali, circa 45 beneficiari finali (utenti).

La formazione è stata attivata in collaborazione con Antonio Cajelli, esperto in educazione finanziaria.

Gli esiti di questo percorso sono stati positivi: da un confronto con gli utenti coinvolti si è riscontrato che oltre ad avere risolto alcuni problemi concreti, hanno compreso alcune regole di buona amministrazione delle proprie finanze e meccanismi con i quali orientarsi nel mondo dell'accesso, quali ad esempio, accedere ai servizi pubblici, le logiche che guidano i meccanismi economico/finanziari e le modalità di funzionamento alla luce delle leggi sui diritti delle persone.

Si è trattato di un percorso di cittadinanza attiva, che ha generato le basi per proseguire col lavoro avviato.

Il progetto Attivamente parte da questi presupposti, prevedendo un percorso formativo aperto alla cittadinanza, che vuole coinvolgere persone disponibili a esercitare un ruolo attivo all'interno del territorio in cui abitano, nell'ottica della sussidiarietà, affrontando tematiche quotidiane che interessano non solo le persone in situazione di fragilità ma la maggior parte di coloro che sono attente alle conseguenze create da problemi economici.

Obiettivo

Generare cittadini consapevoli, attivi, informati e inseriti dentro le reti formali e informali che abitano la loro comunità.

Il progetto aveva anche l'obiettivo di ricercare delle sedi adeguate per creare delle "Hubs Territoriali" nelle quali far convergere le azioni di cittadinanza attiva che si svolgono sul territorio.

Team operativo

Il progetto è stato realizzato da un esperto in educazione finanziaria e da quattro assistenti sociali del Consorzio.

Con l'evolversi del progetto si sono inseriti nel team iniziale, 8 volontari che, dopo la prima formazione, si sono adoperati ad affiancare gli operatori negli incontri con le famiglie.

Azioni

➔ Hubs territoriali

Dopo una presentazione del progetto a tutti i comuni afferenti al consorzio (21 comuni del basso canavese) alcuni di essi si sono offerti di ospitare gli incontri previsti dal progetto

aperti alla cittadinanza, nell'ottica di diventare delle hubs territoriali per ospitare una sorta di nascente sportello sociale di riferimento per il territorio.

La conformazione geografica del territorio consortile, ha fatto ipotizzare tre sedi, accreditabili come luoghi di concentrazione delle attività prestate sul territorio. Sono stati individuati i comuni di: Caluso, San Giusto Canavese e Strambino

➔ incontri/formazione

Gli incontri hanno raccolto un buon numero di partecipanti: amministratori locali, i operatori sociali, operatori comunali e cittadini interessati all'argomento.

L'organizzazione ha previsto 6 incontri, 2 per comune.

Sono stati affrontati diversi argomenti, quali: *“Che cosa ci convince a comprare”*, *“Trappole da indebitamento”*, *“Le bollette queste sconosciute”*, *“Fare e gestire un debito. Diritti e doveri”*, *“Reti di prossimità e reti informatiche per vivere meglio”*, *“Spesa alimentare consapevole”*.

Le tematiche affrontate hanno permesso di comprendere quanto il problema sull'uso del denaro, la conoscenza dei diritti e dei meccanismi economico finanziari, la conoscenza degli strumenti statali messi a disposizione di ognuno per fare scelte consapevoli, non sia soltanto una complessità di coloro che hanno poco denaro ma riguarda proprio tutti.

➔ Antenne

Il progetto aveva previsto di individuare un numero di persone che, avendo partecipato al percorso formativo, potessero diventare “antenne ripetitori” dei temi trattati, raccogliendo sul territorio le difficoltà e orientando gli individui nell'accesso ai servizi e alle logiche che permettono di prendere decisioni finanziarie sane. Questo vuol dire sperimentare un “welfare generativo”.

A questo gruppo di persone è stato proposto un percorso intensivo sulle regole e gli strumenti concreti di accompagnamento e di affiancamento in una relazione di aiuto. È stato offerto un percorso formativo basato sull'esperienza, sulla sperimentazione personale dei contenuti, sul passaggio dal sapere al saper fare. I partecipanti iniziali al percorso generativo erano circa 25, quelli che hanno poi seguito il corso intensivo sono stati circa la metà.

Lockdown da aprile a maggio 2020

Poiché il corso intensivo è partito in concomitanza con le misure di restrizione imposte dalla pandemia, tutti gli incontri sono stati effettuati a distanza attraverso piattaforme di comunicazione come Zoom e GoToMeeting.

È stata quindi l'occasione di inserire uno strumento tradizionalmente poco utilizzato dagli operatori, nella loro relazione di aiuto, che si è rivelato efficace in particolare in quei territori lontani dei servizi. Lo strumento non è stato proposto come sostitutivo della relazione personale ma come integrativo e di potenziamento.

➔ Incontri individuali di supporto: SPORTELLO ATTIVO

A questi incontri di gruppo hanno fatto seguito ancora una volta incontri individuali organizzati dal formatore, insieme all'operatore sociale, alla famiglia di riferimento e occasionalmente a volontari che si offrivano di partecipare.

Durante il periodo da aprile a settembre si sono attivati 10 sportelli (tutti da remoto) che hanno analizzato e sostenuto 17 famiglie.

La modalità adottata è stata quello di accogliere le famiglie, rilevare la situazione, acquisire problematiche e domande e rispondere al bisogno con strumenti pratici e possibili soluzioni. Si è innescato così un processo di empowerment, dove le famiglie hanno rivalutato le proprie risorse e sono diventate indipendenti e autonome.

Inoltre, sono stati sperimentati ausili tecnologici di affiancamento e potenziamento nella relazione di aiuto, mai immaginati prima.

Risultati

L'adesione alle serate formative, presso le hubs territoriali, è stata costante, il gruppo si è attestato sulle 25 unità, la qualità della partecipazione e del coinvolgimento è stata positiva in quanto i partecipanti sono diventati subito generativi, rispondendo con entusiasmo alla proposta di essere antenne e percettori di situazioni di fragilità su cui intervenire.

Nello specifico i partecipanti hanno affermato di:

- ▶ Aver acquisito formazione e competenze sulla tematica dell'educazione finanziaria e della cittadinanza attiva
- ▶ Aver compreso l'importanza della capacità di attivazione delle risorse individuali delle persone
- ▶ Essere disponibili al loro coinvolgimento per azioni di restituzione generativa per situazioni di famiglie in difficoltà.

L'intero percorso va analizzato alla luce dell'intervenuta emergenza sanitaria, che ha diviso perfettamente in due il percorso.

La seconda parte del progetto, infatti, era pensata per proporre quell'esperienza diretta a volontari del territorio incontrati durante la prima fase, sotto forma di piccoli laboratori esperienziali.

Tali laboratori sono stati effettuati attraverso piattaforme digitali con una buona rispondenza da parte delle famiglie e del team che si è venuto a creare.

Per riuscire a concludere il percorso avviato si è scelto di proporre un ciclo di incontri a distanza, su piattaforme digitali. Dopo la prima fase di comprensibile resistenza, si è avviato il processo con un'anime soddisfazione; una modalità che resterà come eredità del progetto al lavoro degli operatori e dei volontari.

Nel corso della realizzazione del progetto sono state implementate altre azioni, quali:

- a) Contatti con alcuni amministratori locali, venuti a conoscenza delle azioni in corso, che hanno permesso di intercettare e intervenire su situazioni di criticità socio-economica-finanziaria;
- b) Un embrione di rete di imprese e istituzioni ha dato vita ad una collaborazione di reciproca solidarietà
- c) Sono stati caricati sui social contenuti importanti, finalizzati ad informare su tutta una serie di opportunità in un periodo in cui è presente una grande discontinuità.

Conclusioni

Il lavoro fatto durante il lockdown, da remoto, ha dato continuità al progetto, garantendo la possibilità di ritrovarsi e di fare rete tutti i giorni. Ha fatto sperimentare nuove possibilità e strumenti innovativi. Ha permesso di rispondere a dei bisogni sociali emergenti attraverso nuove soluzioni e modelli, sperimentandone la loro funzionalità e replicabilità.

Alcuni amministratori locali hanno seguito con interesse e fatto tesoro dell'esperienza, consolidando i rapporti con gli operatori del CISSAC e con quelli dei 21 Comuni, un lavoro di rete che non vorrebbe fosse vano.

L'introduzione di modalità di incontro a distanza, è essenziale per il proseguito del lavoro del gruppo, sarebbe importante proporre incontri a tema, per proseguire nel lavoro di sviluppo delle risorse della Comunità.

Futuro

Nonostante le difficoltà legate al lockdown si valuta questa esperienza progettuale molto positiva in quanto è nato un gruppo di persone disponibili a collaborare con il Consorzio per proseguire con un percorso in cui essere oltre che antenne recettori di bisogni, anche esperti su materie economiche finanziarie.

Tali persone, con un'ulteriore pezzo di formazione e supervisione, potrebbero diventare collegamento e snodo tra le persone e il servizio sociale, attuando così il welfare generativo, ossia cittadinanza attiva al servizio degli altri cittadini.